

Diari, biografie, testimonianze fatte di parole che diventano, a volte, l'ultimo scopo

# Viaggio nella vita degli uomini Tra passato, presente e futuro

Le vendite in libreria nel primo semestre 2011 rivelano poche sorprese rispetto all'anno precedente. Il trend, sulla base della nazionalità, vede gli autori italiani più acquistati rispetto agli stranieri; mentre - in riferimento ai generi pubblicati - politica, religione e cucina conquistano i lettori del Bel Paese più della narrativa. Particolarmente vasta è l'offerta globale di saggistica di questa fine 2011, e se la classifica dei libri più venduti continua a premiare la biografia di *Steve Jobs* di **Walter Isaacson** (trad. it. P. Canton; L. Serra, L. Vanni, Mondadori), più interessante è spulciare i cataloghi degli editori in cerca di testi che forse non diventeranno hits, ma offrono ore di lettura piacevole e interessante.

Né romanzo, né saggio è *La stanza di Rodinsky* (trad. it. **Marco Rossari, Rachel Lichtenstein, Iain Sinclair**, ed. Nutrimenti), il resoconto a due voci di un'avvincente indagine sulla sorte di **David Rodinsky**. Questi non è stato più visto dal 1969, e tuttavia della sua

sparizione ci si è accorti solo undici anni dopo, quando è stata aperta per caso la stanza dove viveva al 19 di Princelet Street sopra una sinagoga ormai in disuso. Una vera leggenda metropolitana, che sopravvive nelle storie narrate dagli oggetti raccolti nella stanza, che i due autori del libro hanno saputo cogliere e riproporre. E di scomparsi parlano in qualche modo anche due libri appena usciti, entrambi legati alla storia dei lager nazisti.

In *Auschwitz. Ero il numero 220543* di **Denis Avey** - scritto con il giornalista della BBC **Rob Broomby** (trad. it. E. Cantoni, **Newton Compton**) - dopo sessant'anni viene raccontata l'incredibile storia del soldato inglese Avey, catturato dai tedeschi mentre combatteva in Nord Africa e spedito in un campo di lavoro per prigionieri vicino ad Auschwitz, che un giorno decide di scambiare la propria uniforme con uno degli internati e volontariamente si condanna all'incubo del campo di sterminio, sperando di poter raccontare un

giorno cosa ha visto.

Per Donzelli è uscito invece *Il veterano - Undici anni nei campi di concentramento (1934-1945)*, (trad. it. di **Dadid Scaffei**) con la prefazione di **Alessandro Portelli**: si tratta del diario, pubblicato postumo, della prigionia subita dal commerciante svizzero Carl Schrade, internato nei campi di concentramento tedeschi dal 1934 al 1945.

Di argomento del tutto diverso è invece *Noi siamo il nostro cervello. Come pensiamo, soffriamo e amiamo* del neurologo olandese **Dick Swaab** - un volume dedicato ai meccanismi e alla struttura del cervello (appena pubblicato da Elliott Edizioni) che rivelando minuziosamente, ma senza annoiare, i complicati processi cerebrali che presiedono non solo alle attività fisiologiche dell'organismo, ma anche ai comuni gesti quotidiani e alle sensazioni che proviamo, arriva a identificare l'essenza di ciascun esse-

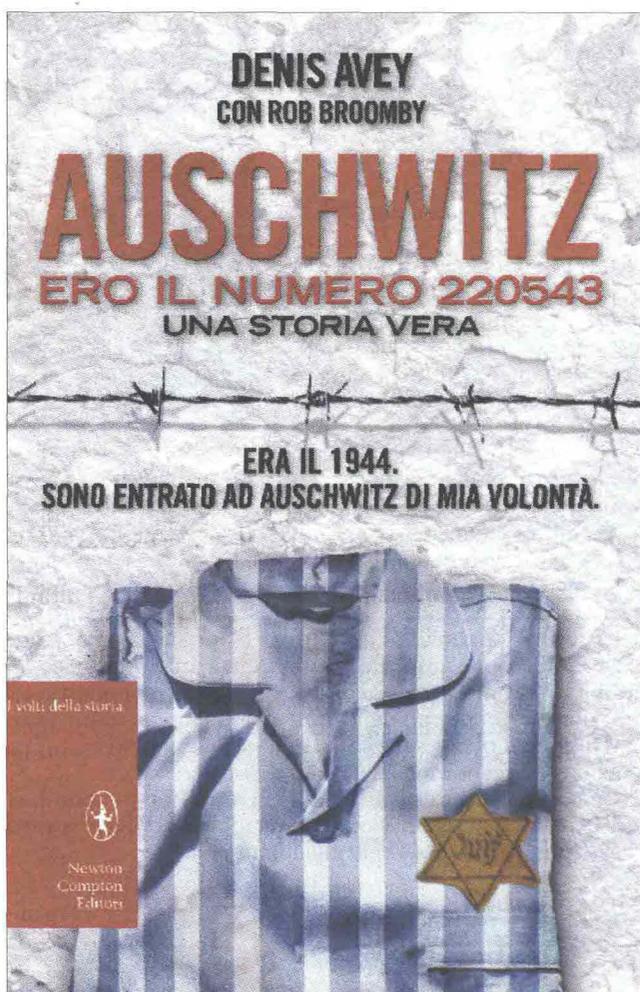
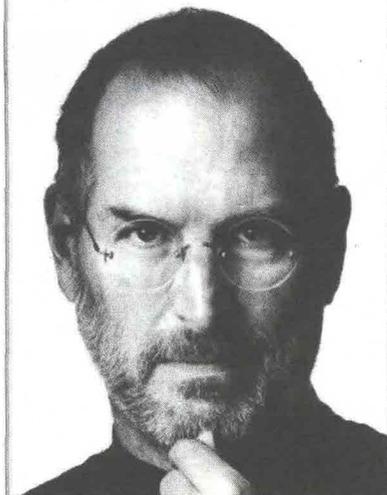
re umano con il suo cervello: religione, attitudini sessuali, temperamento, abilità e talenti, tutto è già scritto nei neuroni sin dalla nascita.

Meno discorsivo, anche perché più datato, è *Storia del pensiero biologico. Diversità, evoluzione, eredità* di **Mayr Ernst**, appena ripubblicato da Bollati e Boringhieri (trad. it. P. Corsi). Ormai un classico della letteratura scientifica: è il libro che per primo ha raccontato la storia della biologia a partire dalla prospettiva evoluzionista.

S.M.

Il trend, sulla base della nazionalità, vede gli autori italiani più acquistati rispetto agli stranieri

Steve Jobs by Walter Isaacson



Sempre di più i volumi che riaffrontano le ferite del passato come quella della Shoah. Su questo argomento nuove ed importanti riflessioni

